

Bambini come maestri

I bambini sono competenti e ci sono motivi profondi che orientano il loro “fare in movimento”: ogni gesto va apprezzato come messaggio e come dono

 di **Antonella Santi**  1 minuto di lettura 22 gennaio 2021

Anche i disegni dei bambini sono un materiale da tenere in considerazione per progettare e conoscere punti di vista alternativi.

ASCOLTO SENSORIALE

Le azioni di ricerca spontanea che i bambini compiono nella quotidianità, sono utili per comprendere come sviluppare percorsi felici. I bambini comunicano con tutto il corpo ed è per questo che occorre essere disponibili a un “ascolto sensoriale”, inteso come capacità di osservarli con tutti i sensi.

Dall'osservazione possiamo comprendere molto di ciò che è meglio fare. Raccogliere dai loro giochi idee guida, consente di realizzare una progettazione generativa e partecipativa distanziandoci da percorsi pensati a partire dall'esperienza degli insegnanti.

CURRICOLO APERTO

Nella progettazione, ispirata ai campi di esperienza educativa, diamo spazio al “curricolo dei bambini”, cioè attività basate su contributi dei gruppi e dei singoli, del loro gioco libero in diversi contesti e situazioni (gioco solitario, in coppia, in gruppo).

Predisponiamo ambienti interni ed esterni alla scuola con l'offerta di materiali che si prestano a essere interpretati e trasformati.

Per cogliere i punti di vista dei bambini è importante dedicare spazi quotidiani al dialogo e alla condivisione.

SENTIRSI “MAESTRI IGNORANTI”

Lasciarsi impressionare dalle potenzialità dei bambini, senza pregiudizi, consapevoli che ognuno di loro può essere maestro per noi e per i compagni, è fondamentale.

- Diamo responsabilità a ciascuno, per ciò che può dare/fare nella comunità, spostando il focus da noi a loro.
- Lavoriamo per creare autonomia, offrire libertà, spingendo i bambini verso l'azione; diamo la parola, facciamo posto, diamo tempo.
- Accendiamo l'iniziativa personale, piuttosto che spegnerla disattivando energie.
- Rispondiamo “affettivamente” alle tante domande “non dette” di ciascuno: “Che cosa posso fare qui? Che cosa posso imparare/insegnare? La mia presenza cambia qualcosa qui? Posso dire quello che penso?”.